



«Veranda abusiva in una villa di Gori»

Lui: verificherò, ma polemica di bassa lega

Il lumbard Belotti fa il detective: «Allargato un porticato in via Porta Dipinta senza permessi. Ora Renzi non lo candidi più». L'aspirante sindaco: se ci sono state delle inesattezze, le correggerò

BENEDETTA RAVIZZA

«Qui rischiamo di avere un altro caso Josefa Idem (il ministro del governo Letta dimessasi dopo la polemica sulla sua casa-palestra, ndr). Se l'abuso venisse accertato, chiediamo a Matteo Renzi che ritiri la candidatura a sindaco di Giorgio Gori».

Il siluro parte dal segretario provinciale della Lega, Daniele Belotti, che, improvvisatosi detective, avrebbe scoperto una presunta irregolarità edilizia nella megavilla di via Porta Dipinta 34, di proprietà dell'ex manager di Mediaset, ora aspirante primocittadino per il centrosinistra, che l'ha abitata dal 1995 al 2012, per poi affittarla a terzi. Nel mirino del lumbard - che a prova della sua tesi porta le planimetrie scovate negli uffici dell'Edilizia privata di Palafrizzoni («Da consigliere comunale ho accesso agli atti e ho il dovere di segnalare eventuali infrazioni ai regolamenti», spiega Belotti) - finisce una pratica risalente al 9 giugno 2008, che autorizza l'apertura di due porte finestre e un intervento di manutenzione straordinaria dei locali interrati dell'edificio. Il sospetto - avanzato in una conferenza stampa col capogruppo (ricandidato) Alberto Ribolla - è che i lavori eseguiti, invece, siano stati altri. «Confrontando le foto del 2008, allegate alle cartografie, e quella che ho scattato qualche giorno fa durante una passeggiata nella zona della Rocca - prosegue Belotti nelle vesti dell'investigatore - appare evidente che il porticato

esterno sia stato allungato e allargato, nonché chiuso come veranda. Lo spazio, da 2,5 metri per 8 per un totale di 20 metri quadri, risulterebbe quindi oggi di circa 5 metri per 10-11 per complessivi 60 metri quadri, con un valore commerciale che si aggirerebbe attorno ai 500 mila euro, vista l'area di pregio ambientale e paesaggistico in cui si colloca». Proprio perché Città Alta è ultravincolata, l'esponente leghista, con un'interrogazione, chiede al Comune «che si verifichi la corrispondenza tra la pratica autorizzata e i lavori eseguiti». «E di farlo in tempi rapidissimi - sollecita -. Se l'abuso venisse accertato, rischiamo di diventare la barzelletta d'Italia, con un probabile sindaco che dovrebbe sanzionare se stesso». L'avversario cerca di schivare la tegola, che arriva proprio mentre i sondaggi lo danno in vantaggio. «In assenza di altri argomenti - si difende Gori - vedo

che i miei avversari continuano con gli attacchi di tipo personale, in questo caso particolarmente di "bassa lega"». Cerca di rispondere nel merito - «Il portico di cui si parla è sempre esistito. Qualche anno fa è stata fatta la sistemazione del tetto ed è stato dotato di pannelli trasparenti rimovibili» - e non si sottrae alla necessità di fare chiarezza, con una frase, che agli avversari, però, suona un po' debole: «Ho comunque chiesto ai miei tecnici un'ulteriore rassicurazione sulla regolarità dei lavori di restauro fatti a suo tempo e, qualora vi fossero state delle inesattezze, non esiterò a correggerle». Trovando un'insolita spalla. Forza Italia, infatti, si dissocia dall'iniziativa di Belotti. «Ci auguriamo che questa vicenda venga chiarita al più presto in maniera ufficiale. Per quel che ci riguarda - interviene il coordinatore provinciale degli azzurri Alessandro Sorte - preferiamo fare campagna elettorale confrontandoci con i nostri avversari su questioni politiche e comunicando quanto è stato fatto e quanto si intende fare per Bergamo. Abbiamo sempre difeso il confronto deciso e diretto in politica, ma sono vent'anni che denunciamo gli attacchi di tipo personale». In serata a ricucire ci prova Stefano Benigni, coordinatore regionale dei giovani di Fi, in corsa per il Consiglio di Palafrizzoni: «Gori apra stamattina le porte di casa sua ai tecnici comunali, per verificare l'intera questione». E chiudere così, in fretta, il caso. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma Forza Italia si dissocia: «Gori chiarisca, ma basta attacchi personali»

Nel ciclone i lavori risalenti al 2008, che dovevano essere una manutenzione